

ABONNATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 46. N. 29 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 29 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il presidente vuole più poteri per l'Fbi e più libertà nelle intercettazioni

Clinton: leggi speciali

E agli alleati: isolate Libia, Iran, Irak, Sudan
Trovate le impronte del terrorista di Atlanta

Il prezzo della sicurezza

GIANFRANCO PASQUINO

RIMASTA ESPOSTA, non per uno splendido isolamento, ma in un tormentato coinvolgimento negli affari del mondo, la grande potenza statunitense è destinata ad essere il bersaglio dei terroristi internazionali. Sono molti questi terroristi poiché le tensioni interne agli Stati e nei rapporti fra Stati delle aree cosiddette calde del mondo hanno origine, natura e obiettivi differenti, irriducibili. Gli Stati Uniti, proprio perché sono rimasti l'unica potenza mondiale, vengono criticati per il loro intervento e ritenuti responsabili per ogni mancato intervento. La conseguenza è che, di tanto in tanto, qualche gruppo terrorista più emarginato di altri manderà il suo tremendo messaggio di sangue e morte colpendo cittadini, beni, territorio degli Stati Uniti. La pluralità di questi gruppi rende difficile la loro preventiva identificazione che rende molto complicata un'opera di prevenzione contro i loro atti. Tuttavia, un maggior coordinamento fra i servizi di intelligence di diversi paesi e una maggiore determinazione nel controllo di potenziali gruppi terroristici aumenterebbero le difficoltà e i costi delle attività strategiche. Pertanto, pur nella consapevolezza che le società contemporanee e, in particolare, quelle democratiche, che sono per definizione più aperte, continueranno ad essere vulnerabili, qualcosa di più è possibile fare con accordi seri fra gli Stati Uniti e i paesi europei che finora sono stati fin troppo riluttanti ad alzare barriere contro gli operatori di terroristi internazionali e i loro finanziatori, consapevoli, pur se sotto ricatto.

Certamente, il prezzo da pagare è una qualche riduzione delle libertà personali, intese nel loro senso più ampio, nei regimi democratici. Diventerà più difficile andare ovunque con il minimo di controllo da parte degli apparati statali antiterrorismo. Ne risentiremo un po' tutti, quanto più siamo abituati a muoverci e a comunicare liberamente.

SEGUE A PAGINA 4

■ ATLANTA. L'Fbi è sulle tracce dell'attentatore di Atlanta. Ci sono delle impronte digitali prese nella cabina telefonica dalla quale è partita la chiamata d'avvertimento, venti minuti prima dell'esplosione nel Centennial Olympic park. La polizia cerca un naziskin. Gli inquirenti sono convinti che ad ordire l'attentato sia stata la mano di una organizzazione del fondamentalismo cristiano e della supremazia bianca che festano soprattutto gli stati del sud. Il presidente Bill Clinton ha convocato un vertice sul terrorismo e ha chiesto al Congresso leggi straordinarie, indicando quattro stati come sostenitori del terrorismo: Iran, Iraq, Libia e Sudan. Nella città delle Olimpiadi ieri è stato un susseguirsi di falsi allarmi. I turisti hanno cominciato a lasciare la capitale dei giochi. Intanto inizia a meglio chiarsi il mistero del Jumbo Twa. Una bomba collocata nella parte anteriore dell'aereo avrebbe separato dal resto del velivolo - e fatto subito cadere in mare - la cabina dell'equipaggio e la business class. Il troncone «decapitato» del 747 avrebbe dunque volato per altri 24 secondi. Sarebbe questa l'ipotesi più battuta, anche se l'indagine prosegue ancora al largo di Long Island. Non è ancora esclusa la tesi del missile.

PIERO SANSONETTI ROBERTO GIOVANNINI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



L'INTERVISTA

Rutelli: Roma 2004 non farà quegli errori

■ ROMA. Dopo l'attentato di Atlanta ha preso la parola Carlo Ripa di Meana per mettere in dubbio la sicurezza delle future Olimpiadi romane. Il sindaco Francesco Rutelli, che di Roma 2004 è l'orgoglioso promotore, sceglie la calma. Non risponde al portavoce dei Verdi e esprime la sua filosofia sui giochi. «Sono stato ad Atlanta» dice - Ho visto che c'è troppo volontarismo sul piano della sicurezza, troppa approssimazione. Non commetteremo questi errori». E aggiunge: «L'Italia giocherà la carta dell'accoglienza contrapponendo alla violenza un modello di convivenza. Sempre che venga accolta la nostra proposta, tra otto anni a Roma cercheremo di esaltare lo spirito olimpico».

FABIO LUPINO
A PAGINA 2



Indonesia Suharto si scatena contro gli oppositori

Due giorni di scontri e violenze a Jakarta, dove sabato era stata assalita la sede centrale del Pdi, principale partito d'opposizione in Indonesia. Due i morti, decine i feriti. La leader del Pdi, Megawati Sukarnoputri, ha stigmatizzato duramente la repressione compiuta di polizia ed esercito, che ancora ieri sono intervenuti in strada con lacrimogeni e bastoni. Il presidente Suharto ha fatto un appello all'unità del paese. Ma il suo potere sembra vacillare. A scatenare gli scontri, l'assalto dei «dissidenti» eterodiretti dal governo contro la sede del Pdi. A giugno, un congresso voluto dai militari aveva destituito dalla presidenza del partito Sukarnoputri. Un gesto «necessario» visto che in Indonesia solo chi è presentato da uno dei tre partiti «legittimi» può partecipare alle elezioni. E questa volta c'è il serio «rischio» che la leader vinca. Da qui la necessità del governo di delegittimarla ed impedirle di partecipare alla competizione elettorale. Ma la maggioranza degli iscritti si è ribellata ed ha occupato le sedi del Pdi. Sabato l'assalto per cacciarli, con il risultato degli scontri in strada, durati ore ed ore.

A PAGINA 7

L'INTERVISTA

Sofri racconta «Così è finita Lotta continua»



ALDO VARANO
A PAGINA 11

Alla festa di Cuore match sull'esecutivo tra Bertinotti, Veltroni e Cofferati

Bindi: troppi siluri al governo

«Dini attento, anche tu mini la stabilità»

■ ROMA. Dura replica dei Popolari alle critiche lanciate da Lamberto Dini ieri dalle colonne del Corriere della Sera. Gli attacchi alle scelte sulla sanità (per ora non si cambia ma starei scomodo in un governo che va ancora più a sinistra) sono respinti da Rosy Bindi. Le scelte, peraltro, sono derivazione di un processo avviato proprio dal governo Dini, si fa notare. «Non è la politica sanitaria al centro delle sue critiche - dice Rosy Bindi - ma il governo. Dini deve stare attento e smetterla di lanciare siluri». Critico anche Mattarella: si rischia di compromettere la

Fischi per Lamberto
Alla festa di An un'ovazione per Di Pietro

PAOLA SACCHI
A PAGINA 10

stabilità e con essa il risanamento economico. Dini interviene alla festa di An e non getta nemmeno acqua sul fuoco: sì, il mio era un alto-là. Nella tarda serata di sabato di dibattito a Montecitorio, alla festa di Cuore, davanti a migliaia di persone, tra Bertinotti, Veltroni e Cofferati. Bertinotti, il più applaudito, chiede uno scatto del governo in autunno sulle questioni sociali. Veltroni avverte: per cambiare non basta dire sempre no.

RAFFAELE CAPITANI
ALLE PAGINE 8 e 9



SABATO 3 AGOSTO
BOROTALCO

«Giustiziato» il fratello di un pentito

■ BARI. Giovane e incensurato, è stato ucciso a Bari, vittima di una vendetta trasversale nei confronti del fratello pentito. Donato Ladisa, fratello di Michele, è stato «giustiziato» ieri sul lungomare barese mentre passeggiava in mezzo alla folla. Gli assassini, armati di pistola, lo hanno individuato e lo hanno ferito. Poi si sono avvicinati e lo hanno finito con un colpo di pistola alla tempia. Le dichiarazioni di Michele Ladisa, scampato a quattro agguati prima di pentirsi, sono state utilizzate dalla Dia anche nel processo per l'incendio del teatro Petruzzelli.

GIANNI DI BARI
A PAGINA 14

Orrore a Potenza: scheletro di neonato murato in una casa

■ POTENZA. Macabra scoperta in un piccolo paese della Basilicata. Lo scheletro di un neonato è stato trovato ieri nell'intercapedine di un muro interno, dentro un'abitazione del centro storico di Vaglio Basilicata, un paesino in provincia di Potenza, durante alcuni lavori di ristrutturazione dello stabile. Lo scheletro del neonato era avvolto nei resti di un tessuto molto deteriorato: questo ed altri particolari fanno ritenere ai carabinieri che il decesso del neonato risalga a molti anni or sono. Intanto questa mattina, lo scheletro sarà esaminato da un medico legale e ciò potrebbe fornire agli investigatori indizi più chiari per cercare di avviare i primi passi della delicata inchiesta su questa vicenda.

A PAGINA 13

Come battere la «legge della jungla»

■ LA GLOBALIZZAZIONE, ritenuta un tempo portatrice di progresso e speranza, e' oggi sinonimo di paura, pericolo e disuguaglianza. Nell'arco di pochi anni ha trasformato il mondo. Le piu' elementari forme di giustizia sono state inghiottite dal vuoto di un nuovo triangolo delle Bermude le cui coordinate sono le riunioni del G7 (il gruppo dei sette paesi piu' industrializzati), le annuali conferenze economiche di Davos e il quotidiano indice Dow Jones che fornisce il polso del mercato azionario. I capitali circolano in maniera rapidissima e assolutamente libera e per di piu' senza vincoli ne' di costi ne' di regole. Le operazioni di un solo giorno sui mercati finanziari internazionali sfiorano per volume il PNL di un paese come la Francia. Il potere delle multinazionali, che considerano il

PIERRE MAUROY

pianeta un enorme mercato, aumenta incessantemente e in taluni ambiti sta soppiantando il potere dello Stato. Il commercio, a seguito di un significativo processo di liberalizzazione, sta crescendo assai piu' rapidamente della produzione. Al tempo stesso molti paesi stanno iniziando a svolgere un ruolo sempre piu' attivo sulla scena politica internazionale vuoi per la crescita della loro economia, come in Asia, vuoi per l'evento passaggio alla democrazia, come in Europa orientale. Sono tutte manifestazioni del processo di globalizzazione. E' stato proprio per studiare questo processo che alla fine di giugno a Lione, alla vigilia del vertice del G7, ho riunito l'Internazionale Socialista. In quella sede abbiamo convenuto che il denaro non puo' essere l'arbitro ultimo

dell'economia, che deve esserci una alternativa a quello che sembra essere il pensiero dominante in campo economico e che il dibattito andrebbe allargato ai paesi che non fanno parte del G7. Sebbene non si possa ancora parlare del Terzo Mondo come di un gruppo coeso, e' chiaro che il divario tra paesi ricchi e paesi poveri si va allargando e che un intero continente, l'Africa, e' precipitato in un abisso, intrappolato nel circolo vizioso del debito e del sottosviluppo. Al contempo aumenta in misura drammatica la disuguaglianza all'interno dei paesi ricchi. Negli Stati Uniti, ad esempio, mentre si moltiplica il numero dei poveri la sua comparsa una nuova categoria, quella dei «lavoratori poveri», cioe' a dire di quei lavora

SEGUE A PAGINA 13

Mercoledì 31 luglio
in edicola
con l'Unità

Guido Gozzano
Fiabe
e novelline

1 LIBRI DELL'UNITÀ